

ENIGMA PD IL CATTOLICO PREZIOSI: «ORA STIAMO ATTENTI AGLI ECCESSI DI GIOVANILISMO»**«Partito ridotto così per la mancanza di una leadership»**

ERNESTO PREZIOSI, pesarese, già vice-presidente nazionale dell'Azione cattolica, è deputato del Pd eletto in Lombardia. «La mancata compattezza nel Pd — sottolinea Preziosi (foto) — ha dato un'immagine di irresponsabilità che rende non credibile una forza politica che si candida alla guida del Paese e mina in profondità il progetto che ha dato vita al Pd. Una situazione frutto, tra l'altro, di una devastante povertà di leadership».

Lei come ha votato?

«Io mi sono sempre attenuto alle indicazioni del partito pur avendo perplessità sulla scelta di Marini».

Una situazione drammatica e paradossale...

«Certo. Mette in evidenza una crisi della politica incapace di leggere bisogni nuovi e più ancora di dare risposte convincenti».

Il Pd ha subito la spinta al rinnovamento?

«La politica deve rispondere alle nuove doman-

de, ma non inseguendo fenomeni che rimangono in superficie. Il Pd non può farsi condizionare da una domanda che viene amplificata dai social network e che porta a forme di giovanilismo che lasciano irrisolti i problemi. Il grillismo non si batte imitandolo».

Eppure in tanti, nel partito, compreso Matteo Ricci, insistono sul ricambio generazionale.

«E' un elemento, ma non può essere il solo. Mettere insieme Renzi con Orfini, Orlando con Ricci e altri ancora... senza una linea politica convergente riproporrebbe solo il problema. Attenti agli eccessi di giovanilismo».

Qual è la risposta più urgente a suo avviso?

«I cambiamenti della società chiedevano riforme istituzionali e novità nel modo di intendere il ruolo dei partiti. Due appuntamenti elusi per



anni».

Una responsabilità che investe in primo luogo il Pd.

«Il partito si è allontanato dal progetto iniziale e ci si è attardati in una contrapposizione di componenti interne che rivendicavano quote».

E adesso?

«Ci dovrà essere un governo istituzionale, che nulla ha a che fare con il governissimo e che dovrà dedicarsi ai problemi dell'economia e, di intesa l'intesa con il Parlamento, fare le riforme».

E nel Pd?

«Intanto bisogna stemperare gli animi oppure si finirà davvero per dividersi. Poi si aprirà una fase congressuale difficile. Per evitare divisioni dobbiamo tornare al progetto iniziale, puntando su una guida la più collegiale possibile».

Ci sarà ancora spazio per i cattolici nel Pd?

«E' la sfida del contenitore plurale da riprendere, il ritorno alle origini. Senza ciò il rischio di prendere strade diverse si fa concreto».